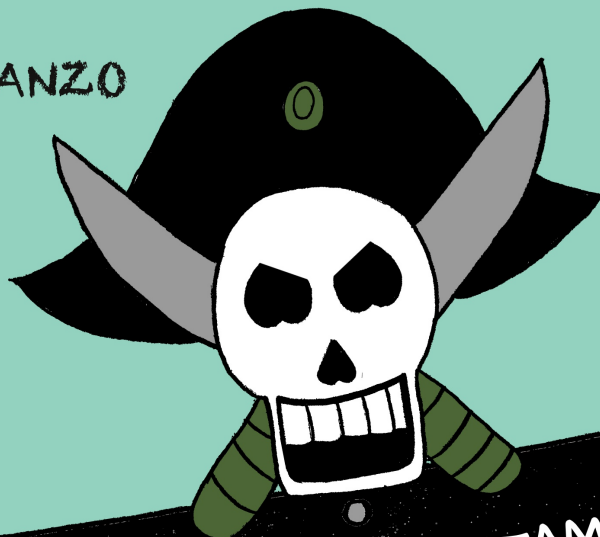


ROMANZO

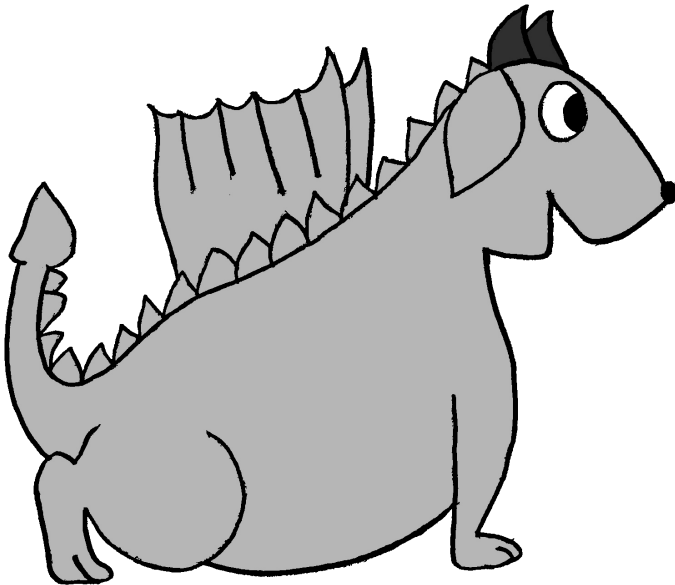


OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

PIRATI COME NOI!

LE AVVENTURE DI SAM E TILDE







Copyright © 2020 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

ISBN: 9798670652988

www.olimpiaruiz.com

OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

PIRATI COME NOI!

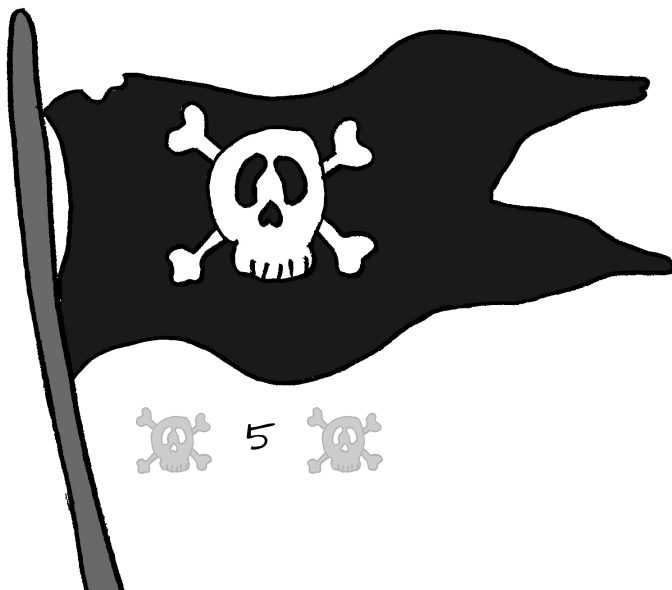
LE AVVENTURE DI SAM E TILDE



UNA NOTTE TRANQUILLA

I cinque galeoni oscillano appena. Il vento accarezza le bandiere e nella luce della luna brillano gli stemmi bianchi che vi sono dipinti. Teschi, ossa, cuori infranti. A quell'ora della notte tutto è calmo e silenzioso. Nella piccola baia, sui moli di legno del porticciolo, lungo i vicoli del villaggio si sente solo il ronzio dei nasi che tirano su, che fischiano, che si strizzano. I pirati russano.

La Teschio di Ferro è una enorme macchia scura. Neri i fianchi del galeone, nero lo scheletro



di legno intagliato sulla prua, nere le vele ammainate. Si direbbe disabitata, nessuna sentinella pattuglia il ponte. Non ci sono lampade né lumi.

Eppure qualcosa si muove nell'acqua. Una testolina ricciuta spunta poco sopra le onde. Tilde, così si chiama la bambina, si prepara a salire a bordo. Indossa una maglietta a righe, pantaloni al ginocchio e ha due pistole legate ai fianchi. Si arrampica lentamente sulla catena dell'ancora. Punta i piedi e allunga le braccia, si regge con tutte le sue forze per non cadere.

È quasi arrivata in cima quando due braccia pelose l'afferrano da dietro.

“Di nuovo tu, ragazzina?” le alita addosso un omaccione con i baffi verdi e uno strano cappello a elica sulla testa.

“Lasciami!!” Tilde scalcia.

“Ah ah ah! Non lo sai? Noi pirati neri non dormiamo mai!” l'uomo la ributta in mare, “E ringrazia che ho già mangiato!”

La bambina sprofonda.



Dall'altro lato del porto, sulla Freccia del Sud, Francis Malomar allontana il cannocchiale e fa un passo in avanti. Frana per terra. I baffi spioventi si contraggono in una espressione di dolore.

“Stupido avanzo di segatura,” impreca dando un pugno al pezzo di legno che sostituisce la sua gamba sinistra dal ginocchio in giù.

“Palletta! Palletta!” chiama.

“Eccomi, eccomi, capitano...” un uomo in camicia da notte si precipita sul ponte, tira Malomar per un braccio, l'aiuta a rimettersi in piedi, “ma cosa ci fa qui fuori?”



“Voglio che tu segua quella mocciosa...”

“È tornata?” Palletta prende il cannocchiale per guardare verso la Teschio di Ferro, ma il capitano glielo strappa dalle mani.

“Non c’è niente da vedere! Ormai sarà già arrivata alla Spiaggia delle Tartarughe!”

“Vado, vado subito, capitano... E lei pensa che io, ecco, io, possa...”

“Perché perdi tempo?”

“Quel teatro, si ricorda? Magari potrei passarci più tardi, visto che devo andare al villaggio, no? Che ne dice?”

I baffetti di Malomar vibrano.

“Palletta, inutile lisca di barracuda, tu e le tue smanie d’attore! Voglio che tu stia incollato a quella marmocchia come una sirena alla sua coda, è chiaro?”

“Ma perché, capitano? È solo una bamb...”

“Questo non è affar tuo! Però ti avviso: se la perdi, ne andrò della tua testa.”

La spia annuisce e corre a infilarsi i pantaloni. Malomar saltella sul piede buono e torna a

scrutare nel suo cannocchiale.

Per qualche minuto tutto sembra di nuovo immobile nel porto, poi sulla Teschio di Ferro si accende una minuscola luce. Un'altra. E un'altra ancora. Qualcosa frulla nel cielo e ricade giù, sul ponte della nave. L'oscurità inghiotte di nuovo il galeone.

"Io conosco il tuo segreto," mormora Malomar, "sei una gigantesca balena con la pancia piena d'oro..."





LA FESTA DI SAM

Casa di Sam è piena di palloncini e sabbia. La torta ha la forma di uno scrigno del tesoro e tutti gli invitati hanno ricevuto un doblone di cioccolato. Mamma Eugenia ha organizzato la più incredibile festa a tema pirati che si sia mai vista.

“È il momento delle candeline!”

La luce si spegne e tre pirati irrompono dalla porta posteriore. Il primo è basso e rotondo, il secondo sembra un palo, il terzo ha i denti d'oro. Agitano delle spade di plastica e cantano ‘Tanti auguri’ ondeggiando come gli ubriachi.

Sam soffia sulle candeline, la luce si riaccende tra gli applausi.

I tre pirati fanno un inchino e il più grosso si carica il bambino sulla spalla destra.

“Sei nostro prigioniero!” dice.

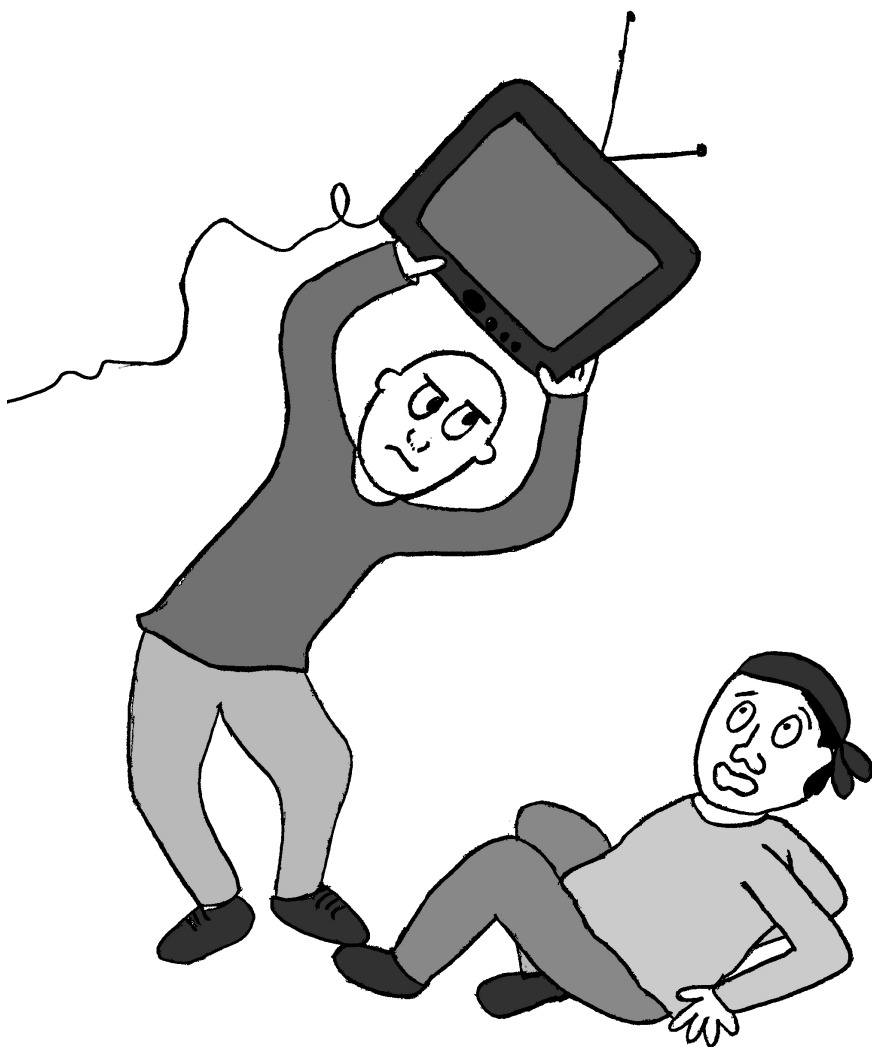


Tutti ridono, ma la testa calva di papà Alberto guizza in avanti. Una botta e Sam si sente tirare via.

“Che succede?” geme.

“Ma cosa... Cosa fai?” strilla mamma Eugenia.

Il papà getta la torta in faccia al primo pirata. Colpisce il secondo con una sedia e il terzo - povero lui - con la televisione.



I compagni di scuola di Sam urlano, qualcuno tira fuori un cellulare per riprendere.

“Alberto, sono solo attori!” stride mamma Eugenia e il papà, finalmente, si ferma.

“Oh,” dice sorpreso, “be’, sono bravi come attori, sembrano pirati veri!”

È seduto sopra al pirata più grosso, mentre con le mani tiene fermi gli altri due.

“Lasciali andare!” ordina la mamma.

E finalmente papà Alberto alza le mani.

Le tre comparse si lasciano sfuggire diverse parolacce mentre si puliscono la panna di dosso, doloranti.

Un gruppetto di ragazzini ridacchia dandosi gomitate.

Sam ha gli occhi fissi sul pavimento.

Papà Alberto si scusa.

Ma, ormai, la festa è finita.



CR CR CRR...

L'orologio a forma di pirata sulla scrivania di Sam indica l'una e diciotto quando qualcosa sveglia il bambino.

"CR CR CRR..." sembra una risata, bestiale.

Sam scivola fuori dal letto, fino alla ringhiera delle scale e sbircia di sotto. Dovrebbe andare a svegliare i suoi genitori?

"CR CR CRR..." ride di nuovo qualcuno.

"Fa' silenzio, t'ho detto!" un'altra voce, roca, si arrabbia.

"CR CR..." insiste il primo.

"Shh!" sibila il secondo.

Sam fa un passo verso la camera dei suoi, poi si ricorda della festa, del disastro, dell'espressione dei suoi compagni e di quanto sia ancora arrabbiato... e si ferma.

“CRRAAA...”

“Lo sapevo, è stato un errore, andiamo!”

Una sagoma scura attraversa il soggiorno a passo svelto e sparisce nel sottoscala.

A Sam serve qualche secondo per capire, poi esclama: “Papà!”

Chi altro può essere?

Papà Alberto deve aver deciso di farsi perdonare comprandogli un pappagallo! Lo sta nascondendo in cantina! Ma Sam è sveglio: può giocarci anche subito! Si precipita giù e spalanca la porta.

“Papà!” chiama.

Nessuna risposta.

“Pa-papà?”

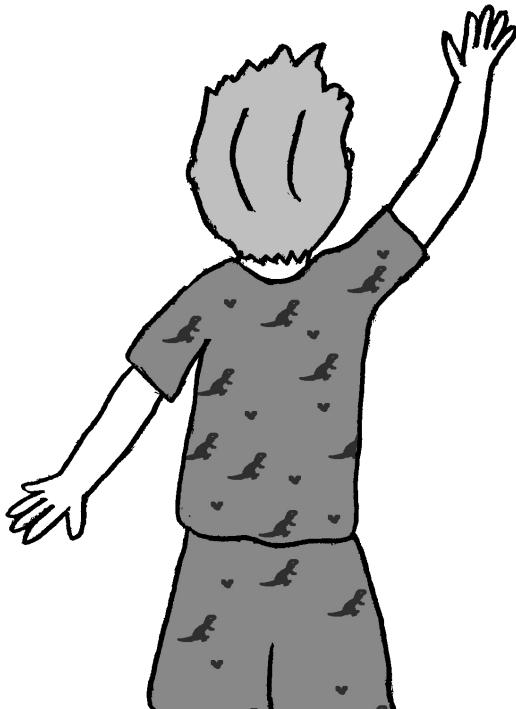
Lì non c'è nessuno. Dove si è nascosto suo padre?

Sam muove gli occhi da destra a sinistra, ma tutto sembra perfettamente in ordine e abbandonato: il tavolo da ping-pong, la lavatrice, l'asciugatrice, il banco da lavoro poco lontano e... cos'è quello?

Qualcosa vibra sulla parete in fondo. Sam si avvicina per osservare meglio. Si direbbe una macchia, è bianca-azzurra-blu. E si muove! Piccoli cristalli si formano sulla superficie, girano per qualche istante e poi si sciolgono. Ne emergono di nuovi, con sfumature leggermente diverse... sembra una specie di caleidoscopio gigante. È molto bello e Sam, senza accorgersene, allunga una mano per toccarlo.

Ed è in quel momento che una corrente d'aria fredda lo strattona. L'azzurro si allarga, lo risucchia, diventa un tunnel che spinge, tira, frulla il bambino in avanti e, all'improvviso, si ferma.

Tutt'intorno c'è un sole caldo e accecante.



L'ISOLA DEI PIRATI

Sam è accovacciato, le spalle ricurve e le braccia piegate a proteggersi il viso, il respiro saltellante. Una brezza calda gli soffia addosso un miscuglio di odori: cuoio, sudore, pesce.

Pesce?! In cantina?

“Ah!” grida Sam poco convinto e, lentamente, trova la forza di guardarsi intorno.

Dove sono le pareti? Il tavolo da ping-pong?

Il sole è alto, è pieno giorno. E lui si trova davanti al mare, nella piazza di un villaggio a strapiombo su un golfo cristallino. E c'è tanta gente lì, che va e viene, tranquilla... Come è possibile?

“Aah!” strilla di nuovo Sam e questa volta un signore con un'ispida barba nera e una cicatrice sulla fronte lo fissa da dietro a un tavolo pieno di spade, sciabole e scimitarre.



“Tutto bene, ragazzino?” chiede viscido, “Hai forse perso la mamma?”

Sam si dà un pizzicotto sulla guancia, fa male. No, non è un sogno. E intanto altri due uomini si sono fermati a guardarlo. Un vecchietto con un solo dente gli si avvicina: “Ti sei perso, gamberetto?”

Sam si stropiccia gli occhi. Bandiere, bende, corde, armi, uncini, gambe di legno...

“Pirati!” esclama.

Il vecchietto scoppia a ridere.

“Ih ih ih,” fischia e alza una bottiglia verso di lui come se volesse brindare, “ragazzino e cos’altro ti aspetti di trovare sull’Isola dei Pirati?!”

“N-non può essere vero!”

Il vecchietto ridacchia e ciondola via, nella folla del mercato.

Il mare è punteggiato da maestosi velieri, molti hanno bandiere scure con teschi sventolanti.

“Non può essere vero...” ripete Sam a sé stesso. Gli occhi bruciano, sta per iniziare a piangere, quando, ecco! Lì! Dove la strada declina

verso il porto e le bancarelle diventano più rade c'è una sagoma familiare che cammina a passo spedito. Ha la testa calva e un pappagallo verde sulla spalla.

“Papà!” grida Sam e si mette a correre attraverso il viavai del mercato, senza badare a quelli che gli urlano di fare più attenzione o che lo spintonano infastiditi.



L'uomo con il pappagallo ormai è già arrivato al molo, sta discutendo con quattro uomini armati. Due davanti, due dietro, salgono su una scialuppa.

“Papà!” strilla Sam con tutte le sue forze, le



gambe corrono ancora più forte fino a che...
SBONG.

Il bambino rotola per terra. È andato a sbattere contro qualcosa di morbido.

“Ehi, sta’ attento!” protesta il qualcosa, è una ragazzina con una maglietta a righe rosse, i capelli scuri separati in codini e due pistole legate ai fianchi.

“Scu-scusa,” mormora lui con gli occhi sulla piccola imbarcazione.

Tilde apre la bocca, ma una voce rabbiosa si intromette dall’alto.

“Mocciosa, non ti avevo già detto di girare al largo?”

A parlare, anzi a strillare, è un grosso pirata con il cappello a elica. Ha i baffi verdi, fissa la bambina.

“Passavo di qui per caso! E questo mollusco mi ha fatto cadere...” ringhia Tilde.

“Cosa abbiamo qui?” si fa avanti un secondo pirata, incredibilmente identico al primo se non per il colore dei baffi, questo li ha viola. La

bambina sbuffa.

Sam solleva l'indice verso la scialuppa che, nel frattempo, ha raggiunto una nave completamente nera.

“Lì c'è mio pa-padre...” balbetta.

“Sgranocchia la cozza!” risponde Baffi Viola senza voltarsi.

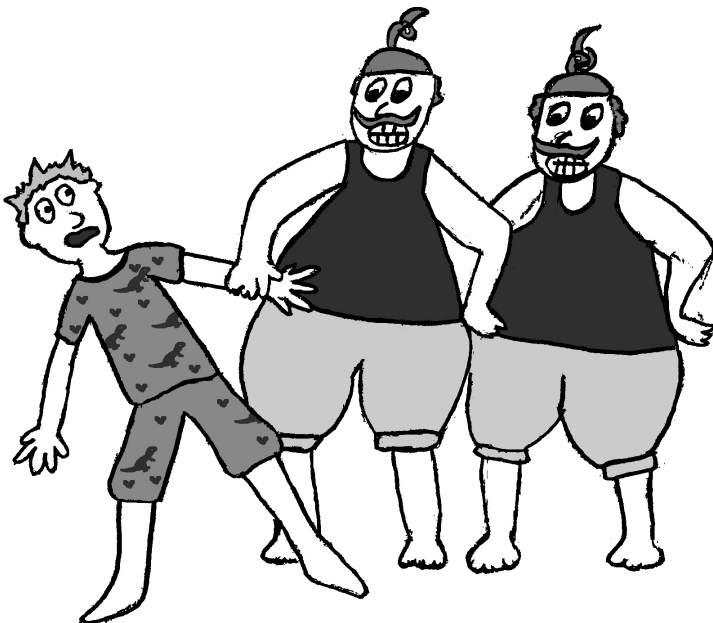
“Ma non è una cozza...” ride Baffi Verdi.

“Sgranocchia la non-cozza,” suggerisce Baffi Viola, mostrando i denti.

“Che?” Sam prova a indietreggiare, ma Baffi Viola l'afferra per un braccio.

“Lasciatemi!” strilla il bambino.

I gemelli non mollano la presa, anzi si leccano



le labbra, come se avessero davvero intenzione di addentare il malcapitato da un momento all'altro.

"Lasciatemi!" implora Sam e poi, rivolto alla sagoma ormai lontana, grida: "Papà!"

BANG BANG BANG

Il rumore di colpi di pistola fa bloccare i due brutti ceffi. Si guardano intorno, Tilde rimette le pistole fumanti nelle fondine e, senza dare il tempo ai due energumeni di reagire, strattona via Sam. Di corsa, nel groviglio di vicoli.

"Ah, che vadano al diavolo!" mormora Baffi Verdi.

"Ma io avevo fame..." piagnucola Baffi Viola.

"Torniamo a bordo, ci sarà un banchetto stasera..."

Non appena la loro scialuppa lascia il molo, un barile poco lontano freme e si solleva su due gambette pelose. Palletta tira fuori la testa.

"Oh, questo non piacerà per niente a Malomar," borbotta.



IL PATTO

“Perché mi hai rapito?!”

“Io ti ho salvato!”

“Tu mi hai portato via...” geme Sam.

La bambina con le pistole e i codini gli sta di fronte con una espressione infastidita.

“Io ti ho sal-va-to!” ripete, “Di solito, se qualcuno viene salvato, ringrazia e basta. Prova a dire: ‘Grazie, Tilde’.”

Sam scuote la testa, piagnucola: “Tu non capisci, io dovevo salire su quella nave, mio padre è rimasto lì!”

Il viso della ragazzina cambia colore, punta gli occhi in quelli di Sam: “Tuo padre, hai detto? È su quella nave?”

“Sì, l’ho visto che saliva! E l’avrei raggiunto se solo...”

“I gemelli neri non ti avrebbero mai lasciato passare...”

“Quei due tipi strani, dici? Hanno detto che mi avrebbero mangiato.”

“E lo avrebbero fatto per davvero, quelli sono pirati neri!”

“Neri?”

“Neri,” conferma Tilde, come se quest’informazione dovesse chiudere ogni dibattito.

La faccia di Sam, invece, diventa ancora più supplichevole.

“Chi sono i pirati neri?”

Tilde sbuffa.

“Si può sapere da quale mare vieni?!”

Sam alza le spalle.

“Dove vivo io non c’è il mare,” dice a bassa voce.

Tilde gli punta un dito contro: “Non prendermi in giro, non è per niente divertente!”

“Te lo giuro! Io abito in città, al mare noi ci andiamo solo d’estate, quando fa caldo... e

dobbiamo fare un sacco di strada!”

La bambina tiene il dito ancora in alto, davanti a Sam.

“Vivi su isola molto grande, quindi, come Vatos o Meki?”

“Io... io non vivo su un'isola!”

Tilde, questa volta, scoppia a ridere.

“Sei fastidioso, sai?”

“Non scherzo! Te lo giuro! Io ero a casa mia, e sono sceso in cantina ed è diventato tutto blu e, ecco, mi sono ritrovato qui. Sono ancora in pigiama, vedi? Questo è il mio pigiama! Forse sto sognando...”

“Pigama? Cos'è?”

Sam si tira la maglia: “Questo! È il vestito che ti metti per andare a dormire... Tu non ce l'hai un pigiama?”

Tilde scuote la testa, “A cosa serve?”

“A dormire!”

“Sei sicuro di non aver picchiato la zucca da qualche parte?”

I due sono nel cortile di una vecchia casa. Da lì

non si riesce a vedere né il porto né le navi ancorate.

Sam incrocia le braccia. Tilde sospira e si mette a sedere.

“Okay,” dice, “raccontami tutta la storia, dall’inizio però...”

Tilde sta ad ascoltare la storia di Sam, poi gli chiede di ripeterla. Per tre volte. Gli domanda cosa sia una festa di compleanno, un tavolo da ping-pong e persino cosa sia una televisione... Alla fine osserva in silenzio le stelle, pensierosa.

“Puoi riportarmi lì?” la voce di Sam trema al pensiero di rivedere quei due brutti ceffi con i baffi colorati... ma che altra scelta ha?

“E quale sarebbe il tuo piano? Farti mangiare



per colazione? I pirati neri sono bracconieri! E sono anche tutti matti! E poi è probabile che la Teschio di Ferro sia già...”

“Ma mio padre...”

“Tuo padre è un pirata?”

“Certo che no!”

“Allora mi dispiace, Sam...” gli occhi di Tilde si velano.

“Non capisco, cosa vuoi dire?”

“Sulla Teschio di Ferro ci sono solo due tipi di persone: i pirati neri e i loro prigionieri.”

Le guance di Sam diventano più bianche.

“Lui non era legato! Non lo stavano trascinando via o cose del genere...”

“I pirati neri hanno molti modi per farsi obbedire. Il loro capitano è una specie di fantasma...”

Sam scuote la testa, resta in silenzio per diversi minuti. Alla fine emette un lungo rantolo e, a fatica, quasi sputa le parole: “Allora, ecco, io immagino che... ecco, devo, io devo andare a salvarlo. Mio padre, intendo.”

“Ah ah ah,” Tilde scoppia a ridere, non riesce a smettere. Ma la sua risata sembra, a poco a poco, meno allegra.

“Scherzi, vero?” dice infine.

“È colpa tua,” ringhia Sam, “se tu non mi avessi portato via...”

“Adesso saresti già morto!”

“Può darsi... Ma almeno ci avrei provato! Tu... Ecco, tu, sei in debito con me. E devi aiutarmi a tornare lì, e a salire su quella nave e...”

“Aspetta, sei serio?”

“Tu sei in debito con me!”

Gli occhi scuri della bambina fremono.

“Ormaiavrà già preso il largo!”

“Non puoi esserne sicura!”

“Tu non sai niente di pirati!”

“Non è vero! Io so tutto sui pirati! Ho letto un sacco di libri che...”

“Esistono libri sui pirati?!”

“Certo! E io li ho letti tutti!”

“Tu sai leggere?” uno sguardo di ammirazione spunta sul viso di Tilde.

“Sicuro, ho imparato a scuola, tu no?”

Lei scuote la testa.

“Sei strano...” sospira e poi, molto lentamente, aggiunge: “Oh, e va bene! Ti aiuterò. Però che sia chiaro: io non sono in debito con te, ti ho salvato. E se vuoi che ti aiuti ancora dovrai pagarmi.”

“Io... io non ho soldi!”

“Sì, lo vedo che il tuo *pigama* non ha tasche... Ma i pirati neri oltre a essere i peggiori bracconieri dei dodici mari, sono anche i più ricchi. Nessuno proverebbe a derubarli! Almeno fino ad ora. Ascoltami bene, il patto è questo: io ti accompagno alla Teschio di Ferro e ti aiuto a salire a bordo. Se mai, però, tu dovessi scendere da lì ancora vivo, con o senza tuo padre, voglio che mi porti un souvenir... che ne so? Un sacchetto di monete d'oro o dei gioielli... qualunque cosa. La Teschio di Ferro è piena zeppa di tesori. Queste sono le mie condizioni. Ci stai?”

“Mi stai chiedendo di rubare?”

“Certo che sì!”

Tilde si sputa sul palmo della mano destra e la



tende verso Sam.

Il bambino esita, fa un paio di respiri profondi e, alla fine, la imita. Non ha altra scelta.

Il patto è stretto.

UN INCONTRO INASPETTATO

“E adesso aspettami qui, vado a cercarti dei vestiti.”

“Cosa vuoi dire?”

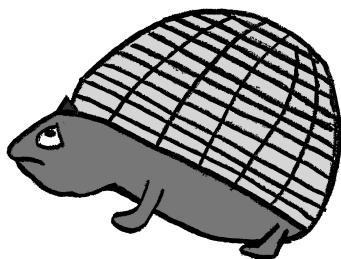
“Il tuo *pigama* ti fa sembrare un pollo!”

“Un pollo?”

“Sì, da spennare...” La ragazzina spinge Sam dietro una lunga fila di bidoni dell'immondizia e sparisce dall'altro lato della strada.

Il bambino osserva il suo pigiama, quel tessuto stampato con piccoli dinosauri arancioni e cuoricini viola forse no, non è abbastanza piratesco.

Un cestino rovesciato, proprio accanto al suo piede si muove. Sam fa un salto all'indietro, il cestino inizia a



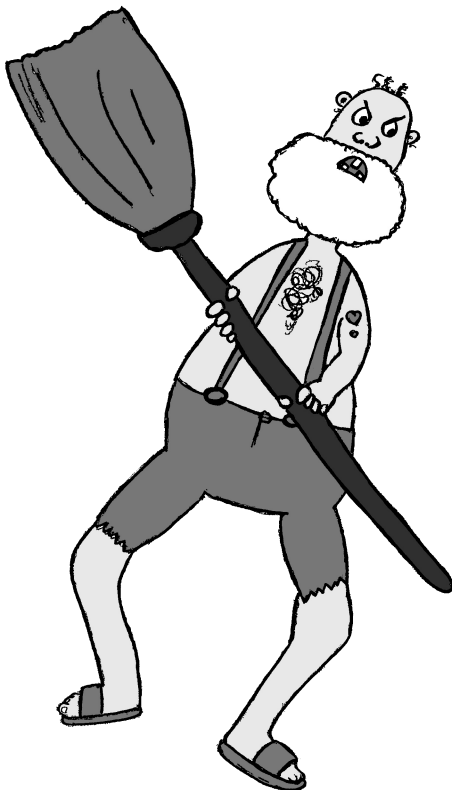
tremare e si solleva di lato. Da lì sotto si affacciano due occhietti spaventati e un lungo muso verde.

“E tu chi sei?” sussurra Sam.

Il piccolo non aspetta altro, scatta fuori dal suo nascondiglio e si arrampica sulla gamba del bambino.

“Ehi, aspetta, così mi fai il solletico...”

Ma Sam non riesce ad aggiungere altro perché un pirata, armato di scopa, si precipita nel vicolo urlando.



“Dove ti sei cacciata, bestiaccia?! Vieni qui che ti sistemo io...” mena colpi furibondi a destra e a manca. Si volta di scatto e si accorge del bambino. “E tu, che ci fai qui? Hai visto uno di quegli sgorbi, un draghetto del legno da queste parti?”

La sua più che una domanda sembra essere un'accusa. Sam muove appena la testa senza riuscire a parlare.

“Questa volta lo spiaccico!” stride il vecchio e abbatte la sua ira sul cestino, sulle casse di legno, su tutto quello che incontra.

Il draghetto trema.

“Stai tranquillo,” gli mormora Sam infilandoselo sotto la maglia.

“Con chi parli, ragazzino?” tuona il pirata tornando verso di lui.

“Co-con me stesso...”

Il vecchio, non soddisfatto, gli si avvicina. Odora di rum.

BANG

Tilde ha sparato un colpo di avvertimento.

“Lascialo stare,” scandisce.

“Ih ih ih,” scoppia a ridere il pirata, “stai tranquilla, bambolina, non è lui che cerco... ma qualcosa di molto più piccolo e fastidioso!”

Tilde afferra Sam per la spalla e lo trascina via: “Non riesci proprio a stare lontano dai guai?!”

Sam vorrebbe mostrare a Tilde lo strano cucciolo che ha trovato nel vicolo, ma lei continua a sgridarlo.

“Non prendere iniziative, non parlare a nessuno, e non guardarti nemmeno intorno, okay?”

“Io...”

Tilde lo spinge in avanti.

“Fa’ silenzio e mettiti questi,” allunga a Sam dei vestiti, un mantello nero e uno strano cappello a punta.

“Okay per pantaloncini e maglietta... ma così non sembrerò una strega?” borbotta Sam.

“Una cosa?”

“Sai le pozioni, le scope, gli incantesimi...”

Tilde lo guarda senza capire e lui continua: “Le streghe, quelle cattive che vogliono sempre mangiare i bambini...”

“È terribile! Tu ne hai sconfitte molte?”

“Io? Non ne ho mai incontrata una... non esistono mica veramente!”

“Allora mi prendi in giro?!”

“Ma no, esistono nei racconti, nelle leggende...”

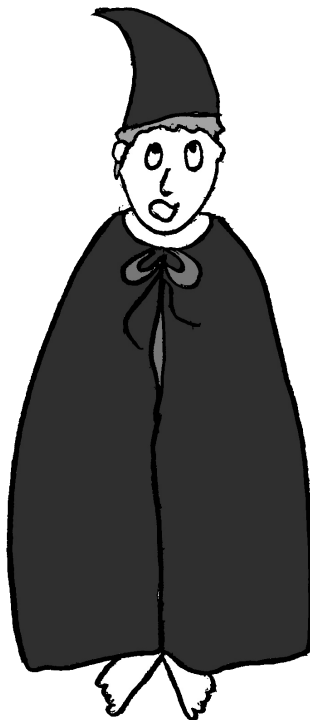
“Cosa sono le *laggende*?”

Lui si sistema il cappello.

“Una leggenda è quando tutti raccontano una cosa, anche se non è vera...”

“Allora è una bugia.”

“Sì. Cioè, no... è una storia. Fatta di fantasia, come gli unicorni e gli gnomi e...”



“Gli unicorni abitano sull’isola di Pados. Gli *gnogni*... mai sentiti.”

Sam scoppia a ridere, poi guardando l’espressione seria di Tilde la fissa negli occhi.

“No-non scherzi?” balbetta, “Davvero qui esistono gli unicorni?!”

“Sicuro, io non ti prendo in giro. Sei tu quello che dice le bugie!”

“E i draghi? Esistono i draghi?” chiede Sam sognante, con la mano accarezza quello strano essere che ha trovato nel vicolo.

“Certo, e sono dei gran fetenti.”

“Che-che vuoi dire?” si immobilizza il bambino.

“Shh! Silenzio! Stiamo per entrare nel quartiere oscuro.”

I due sono arrivati all’inizio di una discesa, davanti a loro si stende un insieme di basse casupole collegate da teli neri. E lì, in fondo, si vede bene la piccola baia.

Ci sono molte domande che Sam vorrebbe fare sui draghi, sugli unicorni, su quello strano mondo... ma la lingua gli si congela. I galeoni

ancorati sono solo quattro, la Teschio di Ferro è già salpata. Non c'è più. E con lei suo padre e la sua unica speranza di tornare a casa. Le lacrime che era riuscito a tenere a bada per tutta la giornata adesso gli spuntano agli angoli degli occhi.

Il bambino piange, sempre più forte.

Dove sarà finito papà Alberto?

E cosa penserà la mamma quando si accorgerà che sono spariti entrambi?

SE TI È PIACIUTO QUESTO ESTRATTO, CERCA
IL LIBRO SU AMAZON.. LO TROVI ANCHE IN
FORMATO KINDLE..

BUONA LETTURA!

WWW.OLIMPIARUIZ.COM

Olimpie